

## **Didattica delle competenze per una formazione efficace**

### **Franca Da Re**

#### **Il concetto di competenza e lo scenario europeo**

Il concetto di competenza, come la maggioranza dei concetti che fanno capo alle scienze umane e sociali, non è monosemico ed è stato utilizzato nel tempo con valenze e sfumature semantiche differenti, a seconda del momento, del contesto, delle teorie di riferimento.

E' interessante rilevare come negli ultimi decenni, l'interesse per le competenze si sia sviluppato in diversi settori, dall'economia alla gestione aziendale, dalla psicologia alla formazione, educazione e istruzione, fino alla politica.

Vi sono diverse ragioni per cui sempre più l'interesse degli studiosi si è focalizzato sulla competenza:

- a. nella società post-industriale il lavoro è mutato rispetto al passato, caricandosi sempre di più di contenuti di conoscenza, mentre si va contraendo l'aspetto meramente manuale ed esecutivo;
- b. aumenta e riveste sempre maggiore importanza l'aspetto "immateriale" del lavoro, non tanto legato allo svolgimento della mansione specifica, che del resto tende ad avere confini sempre più sfumati, quanto ad altri fattori, come le relazioni interne ed esterne, la comunicazione, le capacità metodologiche e strategiche, la responsabilità individuale, la condivisione dei valori aziendali;
- c. la crescente globalizzazione del lavoro e delle relazioni economiche, con la conseguente alta mobilità delle persone determina la necessità di reperire strumenti di "comunicazione" dei saperi e saper fare delle persone diversi dai soli titoli di studio o dai curriculum, che poco sono in grado di documentare ciò che realmente le persone fanno e sanno fare;
- d. la maggiore mobilità delle persone anche all'interno del mercato del lavoro interno, da azienda ad azienda, da posto a posto, determina la necessità di valutare il potenziale umano per indirizzare, orientare, qualificare e riqualificare la manodopera;
- e. nell'ambito della formazione e dell'istruzione, si constata che l'apprendimento fondato su semplici conoscenze e saperi procedurali conseguiti mediante applicazione ed esercitazioni non garantiscono la formazione di atteggiamenti funzionali alle richieste della vita e del lavoro, in particolare per quanto riguarda la capacità di problem solving, di assumere iniziative autonome flessibili, di mobilitare i saperi per gestire situazioni complesse e risolvere problemi. Sempre più l'insegnamento basato sulla trasmissione del sapere genera negli studenti demotivazione, estraneità e disamore per lo studio, anche in considerazione dell'importanza e rilevanza che assumono i saperi informali e non formali che i giovani realizzano fuori di scuola, attraverso le esperienze extrascolastiche, di relazione, i mass-media.

Il concetto di competenza, l'apprendimento di competenze, l'esercizio della competenza, con i significati sempre più legati alla realizzazione personale che esso assume, sembra venire incontro alle mutate esigenze della società. Da qui il grande interesse dell'impresa, della formazione, dell'economia, degli Stati per la questione.

Vediamo di seguito alcune definizioni che nel tempo gli studiosi hanno dato del concetto di competenza, in contesto strettamente lavorativo o più ampio<sup>1</sup>:

---

<sup>1</sup> Le definizioni riportate, sono tratte da materiali ISFOL citati in "Competenza e Competenze. Quadro di riferimento" materiali di lavoro a cura di Italia Forma, 2004

1. **La competenza** [può essere concepita] come un insieme articolato di elementi: le capacità, le conoscenze, le esperienze finalizzate.  
*La capacità in termini generali può essere definita come la dotazione personale che permette di eseguire con successo una determinata prestazione, quindi la possibilità di riuscita nell'esecuzione di un compito o, in termini più vasti, di una prestazione lavorativa. L'esperienza finalizzata consiste nell'aver sperimentato particolari attività lavorative, o anche extralavorative, che hanno consentito di esercitare, provare, esprimere le capacità e le conoscenze possedute dalla persona.*  
(WILLIAM LEVATI, MARIA V. SARAÒ, *Il modello delle competenze*, Franco Angeli, 1998)
2. **La competenza**, cioè un mix, specifico per ciascun individuo, di abilità nel senso stretto del termine, acquisita attraverso la formazione tecnica e professionale, di comportamento sociale, di un'attitudine al lavoro di gruppo, e d'iniziativa e disponibilità ad affrontare rischi.  
(J. DELORS, *Learning: The treasure within*, Unesco, Paris, 1996 (trad. it. *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Roma, Armando Editore, 1997).
3. **Competenze**: l'insieme delle conoscenze, delle abilità tecniche, cognitive e relazionali messe in atto nell'esercizio appropriato di attività o compiti lavorativi.  
*Per competenze tecniche si intendono quelle associate ad un repertorio di procedure operative, richiedono esercizio, memorizzazione, discernimento fra situazioni predefinite, ecc.*  
*Per competenze cognitive si intendono quelle associate al problem setting/solving, sono capacità lavorative riguardanti la diagnosi, la presa di decisione, la valutazione di conseguenze, ecc.*  
*Per competenze relazionali si intendono quelle associate al comunicare, cooperare, motivare; sono capacità di gestione delle interazioni lavorative con gli altri soggetti del proprio role-set.*  
(REGIONE EMILIA ROMAGNA, *Glossario dei termini utilizzati nei documenti di lavoro elaborati per la predisposizione delle politiche formative*, 1997).
4. **Le competenze** sono dei repertori di comportamenti che alcune persone governano meglio di altre, il che le rende efficaci in una certa situazione data. Tali comportamenti sono osservabili nella realtà quotidiana del lavoro e, ugualmente, in situazione test. Esse mettono in opera, in modo integrato, attitudini, tratti di personalità e conoscenze acquisite. Le competenze rappresentano dunque un trait d'union fra le caratteristiche individuali e le qualità richieste per condurre con successo una missione professionale precisa.  
(CLAUDE LEVY-LEBOYER, *La gestion des compétences*, Paris, Les Editions d'Organisation.)
5. **Competenza**: la capacità di mettere in atto, in situazione di lavoro, un comportamento conforme agli standard richiesti. Il concetto di competenza incorpora la padronanza di significative skill e conoscenze tecniche e l'abilità di applicare tali skill e conoscenze al fine di risolvere problemi e rispondere alle contingenze, nonché l'abilità di trasferirle a nuove situazioni nel contesto occupazionale.  
(INVESTORS IN PEOPLE UK, *The Investors in People Standard*, London, 1996.)

6. Le **competenze** sono costituite dall'attitudine individuale e, al limite, soggettiva, di utilizzare le proprie qualificazioni, i propri saper fare e le proprie conoscenze al fine di raggiungere un risultato. Infatti, non esistono competenze «oggettive», tali da poter essere definite indipendentemente dagli individui nei quali esse si incarnano. Non ci sono le competenze in sé, ci sono soltanto le persone competenti.  
(OCDE, *Qualifications et compétences professionnelles dans l'enseignement technique et la formation professionnelle. Évaluation et certification*, Paris, OCDE, 1966)
7. Una caratteristica intrinseca di un individuo causalmente collegata ad una performance eccellente in una mansione. [La competenza] si compone di motivazioni, tratti, immagine di sé, ruoli sociali, conoscenze e abilità.  
SPENCER L.M., SPENCER M.S.. *Competence at work* Wiley, New York (trad.it. *Competenza nel lavoro*, Angeli, Milano, 1995)
8. Da: COMMISSIONE EUROPEA, *Libro Bianco «Insegnare e apprendere - Verso la Società cognitiva»*, Bruxelles, 1994.  
Qui si utilizzano i termini *attitudine* e *conoscenza* come sinonimi di competenza. Dopo aver definito la conoscenza come «un'accumulazione di conoscenze fondamentali, di conoscenze tecniche e di attitudini sociali» ed aver assertito che «la combinazione equilibrata di queste conoscenze [...] offre all'individuo la conoscenza generale e trasferibile più propizia all'occupazione», il testo prosegue :  
*Le conoscenze tecniche sono le competenze che permettono la più netta identificazione con un mestiere e possono essere acquisite in parte tramite il sistema educativo e la formazione professionale e in parte in seno all'impresa. Esse hanno subito notevoli cambiamenti per via delle nuove tecnologie dell'informazione e pertanto una loro identificazione con il mestiere è oggi meno netta.*  
*Alcune di tali conoscenze, le «competenze chiave», si ritrovano alla base di numerosi mestieri e rivestono quindi un'importanza fondamentale per poter cambiare lavoro»*  
*Le attitudini sociali riguardano le capacità relazionali, il comportamento sul lavoro e tutta una serie di competenze che corrispondono al livello di responsabilità occupato: la capacità di cooperare e di lavorare in gruppo, la creatività, la ricerca della qualità....*  
*L'attitudine di un individuo al lavoro, la sua autonomia, la sua capacità di adattamento sono legate al modo in cui saprà combinare queste varie conoscenze e farle evolvere. L'individuo diventa il protagonista e l'artefice principale delle proprie qualifiche: egli è capace di combinare le competenze trasmesse dalle istituzioni formali con le competenze acquisite grazie alla sua pratica professionale e alle sue iniziative personali in materia di formazione.*
9. La **competenza** non è uno stato od una conoscenza posseduta. Non è riducibile né a un saper, né a ciò che si è acquisito con la formazione. [...] La competenza non risiede nelle risorse (conoscenze, capacità, ...) da mobilitare, ma nella mobilitazione stessa di queste risorse. [...]. Qualunque competenza è finalizzata (o funzionale) e contestualizzata: essa non può dunque essere separata dalle proprie condizioni di «messa in opera». [...] La competenza è un saper agire (o reagire) riconosciuto. Qualunque competenza, per esistere, necessita del giudizio altrui.  
(G. LE BOTERF, *De la compétence*, Paris, Les éditions d'Organisation, 1994).

Ha suscitato grande interesse anche il cosiddetto “modello ISFOL delle competenze” (ISFOL, 1998) che sviluppava il concetto di competenza in una tripartizione di:

- competenze di base: competenze nella lingua madre e nella lingua straniera, informatica, competenze scientifiche e matematiche, problem solving ...
- competenze professionali, più strettamente legate a contesti specifici professionali (tecnologiche, commerciali, giuridiche ...)
- competenze trasversali, identificate come: diagnosticare, relazionarsi, affrontare

Da tutte queste definizioni emerge chiaramente una considerazione importante: la competenza è una integrazione di conoscenze (sapere), abilità (saper fare), capacità metacognitive e metodologiche (sapere come fare, trasferire, generalizzare, acquisire e organizzare informazioni, risolvere problemi), capacità personali e sociali (collaborare, relazionarsi, assumere iniziative, affrontare e gestire situazioni nuove e complesse, assumere responsabilità personali e sociali ...).

Tuttavia vi è stata un'interessante evoluzione nel tempo del concetto, visibile nelle definizioni che abbiamo riportato:

1) la visione di chi concepisce la competenza come una somma di parti (conoscenze, abilità, capacità) e quindi pone ad oggetto di cura i frammenti (conoscenze, abilità, capacità) e non il tutto;

2) la visione di chi concepisce la competenza come performance, quindi è un requisito dell'organizzazione e non della persona, e tende a costruire "dizionari di competenze" di matrice neo-tayloristica (più evidente nell'approccio britannico);

3) la visione di chi concepisce la competenza come l'atto della mobilitazione efficace e valutata/validata della persona di fronte a problemi (OCDE, Le Boterf).

Potremmo annoverare il modello ISFOL tra il primo ed il secondo approccio, mentre la prospettiva che ispira l'EQF (si veda più avanti) sposa la terza visione, che potremmo definire antropologica e sociale, ben evidenziata da Le Boterf.

Quest'ultima visione, che è quella che ci trova maggiormente concordi, descrive il passaggio dalle competenze alla competenza e dai tre *savoir* (sapere, saper fare e saper essere) all'unico *saper agire* (*e reagire*). In quest'ottica, non esiste competenza senza la co-presenza di tutti questi fattori. La competenza viene intesa quindi come la mobilitazione di conoscenze, abilità e risorse personali, per risolvere problemi, assumere e portare a termine compiti in contesti professionali, sociali, di studio, di lavoro, di sviluppo personale, un “sapere agito”. Sempre più si parla di “competenza”, piuttosto che di “competenze”. Si veda a questo proposito la definizione n. 6 dell'OCDE: “*Non ci sono le competenze in sé, ci sono soltanto le persone competenti*”. Ciò significa che la competenza è una risorsa personale pervasiva, impiegabile dalla persona in tutte le manifestazioni della propria vita.

Ciò che rende la competenza tanto potente e la distingue dalle conoscenze e dalle abilità prese da sole, è l'intervento e l'integrazione con le risorse e le capacità personali. Il fatto che la persona sappia mobilitare conoscenze e abilità attraverso l'impiego di capacità personali le permette di generalizzare a contesti differenti il modello d'azione; le permette inoltre di reperire conoscenze e abilità nuove di fronte a contesti che mutano, alimentando e accrescendo la competenza stessa.

Dalla metà degli anni '90, anche l'Unione Europea si è sempre più interessata alle competenze, ritenendole centrali per l'istruzione, l'educazione, la formazione permanente, il lavoro, nella prospettiva della valorizzazione del “capitale umano” come fattore primario dello sviluppo. Nelle Conclusioni ai lavori di Lisbona del Parlamento Europeo del 2000, si indicano già alcune strade da percorrere, tra le altre

- a. definizione delle competenze chiave europee per l'esercizio della cittadinanza attiva;

- b. obiettivi di innalzamento dei livelli di istruzione e di allargamento dell'educazione permanente;
- c. il riconoscimento degli apprendimenti non formali e informali, nel quadro dell'apprendimento formale.

In tutti i documenti successivi questi concetti sono stati ripresi e approfonditi. Nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 maggio 2004 si insiste ancora maggiormente sulla questione del riconoscimento degli apprendimenti informali e informali, affermando che essi contribuiscono a buon diritto, come quelli formali, a costruire la competenza; nella Raccomandazione del 18 dicembre 2006, vengono enunciate in maniera definitiva le otto competenze chiave per la cittadinanza europea. Recita il documento nel suo Allegato:

*“Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:*

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

*Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave”.*

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 definisce il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF). Nel Documento viene raccomandato – tra le altre cose - ai Paesi membri:

1. di usare l'EQF come strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualifiche dei diversi sistemi nazionali e per promuovere sia l'apprendimento permanente sia le pari opportunità nella società basata sulla conoscenza, nonché l'ulteriore integrazione del mercato del lavoro europeo, rispettando al contempo la ricca diversità dei sistemi d'istruzione nazionali;
2. di riportare i loro sistemi nazionali delle qualifiche al Quadro europeo delle qualifiche entro il 2010, in particolare collegando in modo trasparente i livelli delle qualifiche nazionali ai livelli di cui all'allegato II e, ove opportuno, sviluppando quadri nazionali delle qualifiche conformemente alla legislazione e alle prassi nazionali;

3. *di adottare misure, se del caso, affinché entro il 2012 tutti i nuovi certificati di qualifica, i diplomi e i documenti Europass rilasciati dalle autorità competenti contengano un chiaro riferimento — in base ai sistemi nazionali delle qualifiche — all'appropriato livello del Quadro europeo delle qualifiche;*
4. *di adottare un approccio basato sui risultati dell'apprendimento nel definire e descrivere le qualifiche e di promuovere la convalida dell'apprendimento non formale e informale, secondo i principi europei comuni concordati nelle conclusioni del Consiglio del 28 maggio 2004, prestando particolare attenzione ai cittadini più esposti alla disoccupazione o a forme di occupazione precarie, per i quali tale approccio potrebbe contribuire ad aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente e l'accesso al mercato del lavoro.*

Quello che particolarmente ci interessa è che nella Raccomandazione del 23 aprile 2008 sull'EQF, viene data una definizione di competenza che, data l'autorevolezza dell'Organismo che la formula, può permetterci di accantonare tutte le ambiguità semantiche e concettuali connesse alla polisemia del termine. Ci si può comunque riferire alla definizione europea anche per la ricchezza e profondità contenute nella definizione. I risultati dell'apprendimento, nella definizione europea, sono costituiti in termini di conoscenze, abilità, competenze. Ciascuno di questi concetti viene definito:

- *«conoscenze»: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche;*
- *«abilità»: indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti);*
- *«competenze»: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.*

La competenza, quindi, è comprovata capacità di mobilitare conoscenze e abilità, ma anche capacità personali, sociali e metodologiche in tutte le situazioni di vita: lavoro, studio, sviluppo personale, per gestire situazioni, risolvere problemi, affrontare compiti, relazionare. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una definizione per la persona competente. Ciò che è più rilevante, però, è che le dimensioni che sostanziano la competenza, ciò che distingue la persona competente, sono la responsabilità e l'autonomia.

E' una definizione che assume un significato profondamente etico, se la colleghiamo a tutto il panorama di documenti europei che dall'inizio del millennio si sono occupati di capitale umano, di formazione, di educazione.

C'è un filo conduttore in tutti i documenti:

- L'Europa – nel contesto della “società e dell'economia della conoscenza” - ha bisogno di cittadini che acquisiscano lungo tutto l'arco della vita sempre maggiori conoscenze, abilità, competenze, per contribuire al proprio sviluppo personale e a quello della comunità;
- Vengono definite otto competenze chiave che sono necessarie per esercitare la cittadinanza attiva e per l'inclusione sociale e che devono essere perseguite per tutto l'arco della vita: rileviamo che tra queste vi sono competenze metacognitive, comunicative, socio-relazionali, di costruzione dell'identità sociale e culturale;
- Nel quadro comune delle qualifiche e dei titoli, si invitano i Paesi membri a perseguire nei percorsi di educazione permanente, sempre maggiori risultati di apprendimento in termini

di conoscenze, abilità, competenze. Le competenze sono definite come la capacità di mobilitare conoscenze, abilità, capacità personali, in termini di responsabilità e autonomia.

La cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, dunque, si concretizzano nell'esercizio dell'autonomia, che non può essere disgiunta dalla responsabilità.

I sistemi di educazione, istruzione e formazione sono chiamati ad un compito altissimo, in particolare quelli che si occupano dei giovani. Non esiste apprendimento significativo che non si iscriva nella prospettiva della competenza. Il fine dell'istruzione e dell'educazione è la competenza; dato che la sostanza, il motore della competenza sono le capacità personali, sociali, metodologiche, l'esercizio dell'autonomia e della responsabilità, è ovvio che non può esistere un modello di istruzione che non si assuma compiti educativi. L'assunzione di autonomia e responsabilità implica che la persona assimili e integri dentro di sé i valori condivisi, la cura e l'attenzione per l'altro e per l'ambiente, l'adesione alle norme di convivenza, il loro rispetto non per timore della sanzione, ma per comprensione del loro valore di patto sociale. Questo esige che tutti coloro che sono impegnati nell'educare e nell'istruire, qualunque sia la disciplina di insegnamento, lavorino in coerenza e collaborazione verso i comuni traguardi.

### **Dalle competenze chiave europee al curricolo per la didattica quotidiana**

Le competenze costituiscono il significato dell'istruzione, sono in grado di dare motivazione alle abilità, alle conoscenze, ai contenuti disciplinari. Attraverso la didattica per competenze riusciamo a rispondere alle domande degli studenti che a volte ci possono sembrare impertinenti, ma che celano un bisogno profondo di attribuire senso al proprio apprendimento e al proprio lavoro: "Perché studiamo la storia, con avvenimenti così lontani nel tempo e nello spazio?" "A che serve imparare i polinomi e i sistemi di equazioni?" Nella didattica per competenze si continua a studiare la storia e a risolvere i sistemi di equazioni, ma ancorando tali conoscenze e abilità a problemi concreti o comunque ancorati alla realtà o attraverso mediatori didattici e organizzazioni capaci di catturare l'interesse dell'allievo e mobilitare le sue risorse personali.

Se la competenza, come recita la Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2008 è "*comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale*", ovvero "sapere agito" in contesto significativo, si comprende che perseguire competenze presuppone un insegnamento che travalica la divisione disciplinare: non esistono difatti problemi e situazioni che si possano affrontare mobilitando un solo sapere disciplinare. Di solito un problema si affronta da diversi punti di vista. In effetti la dimostrazione di tutto ciò sta anche nell'affermazione sempre più ampia dei gruppi nel mondo del lavoro e delle organizzazioni, dove la formazione di gruppi di progetto eterogenei rispetto a competenze, funzioni, ruoli, è la norma soprattutto quando si tratta di mettere a punto nuovi prodotti, nuove strategie, risolvere crisi, ecc.

Le competenze chiave, così come formulate dall'Unione Europea, sono in grado di unificare e dare senso ai curricoli disciplinari, poiché in esse possiamo reperire il significato generale dell'apprendimento e della formazione. Per questo, sarebbe auspicabile che i curricoli discendessero dalle competenze chiave, in modo che le diverse competenze disciplinari ne costituissero una declinazione, una specificazione. Analizzando il significato di ciascuna delle otto competenze europee vediamo come sia possibile da esse discendere alle diverse discipline, alle competenze metodologiche, alle capacità relazionali e sociali e come la declinazione delle otto competenze possa costituire un curricolo completo che diventa strumento unitario a disposizione dell'intero Consiglio di Classe.

Ciascuna delle otto competenze chiave attraversa tutti i saperi possibili e li travalica; ognuna è correlata con le altre, in modo che, lavorando sull'una, inevitabilmente si toccano le altre. E' proprio questo il senso della dizione "competenze chiave". Esse fondano l'apprendimento e lo sovrastano. Potremmo dire che rappresentano competenze "sovra disciplinari": non sono solo trasversali ai saperi, li includono, li organizzano e li unificano in un sistema dotato di senso, che è dato dalla consapevolezza che le singole discipline sono meri punti di vista che solo tutti insieme spiegano la complessità del reale; che i saperi sono al servizio delle persone, delle comunità, dell'ambiente e vanno agiti appunto in autonomia e responsabilità.

Un curriculum fondato sulle otto competenze chiave possiede una profonda coerenza interna, poiché è in grado di giustificare il significato delle discipline e di dare loro la corretta collocazione nell'insieme organizzato non dei saperi specialistici, ma del "sapere", che è dato dalle conoscenze consapevoli, dotate di capacità auto generativa, collocate in una prospettiva etica.

Nelle otto competenze chiave possono facilmente essere ricomprese le otto competenze di cittadinanza previste dal Decreto sull'Obbligo d'istruzione: comunicare, imparare a imparare, progettare, risolvere problemi, agire in modo autonomo e responsabile, collaborare e partecipare, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione. Infatti, a ben guardare, esse non sono che la riformulazione o la specificazione di alcune delle otto competenze europee.

Se facessimo discendere il curriculum dalle otto competenze chiave, si riuscirebbe a superare il disciplinarismo, poiché sarebbe immediatamente evidente che ogni disciplina concorre a costruire le competenze chiave e, viceversa, che ogni competenza chiave si avvale di saperi disciplinari differenti; sarebbe inoltre risolta l'inutile dicotomia tra "competenze cognitive, di base, professionali, ecc." e "competenze trasversali o di cittadinanza". Tutte le competenze chiave sono competenze per la cittadinanza; tutte sono trasversali ai saperi; tutte, in quanto competenze, appunto, mobilitano le capacità personali e sociali, le attitudini, gli atteggiamenti, le capacità metodologiche.

Un curriculum che si fermi a competenze di tipo disciplinare, rischia di riproporre le dicotomie di cui sopra si diceva e nello stesso tempo rischia di restare alle discipline, mettendo in ombra l'aspetto più saliente della competenza, ovvero la mobilitazione della persona in chiave di autonomia e responsabilità. Il rischio quindi sempre presente, se non si fa riferimento alle otto competenze chiave, è di conseguire al massimo grandi abilità, ma non competenze.

### **1. Comunicazione nella madrelingua**

### **2. Comunicazione nelle lingue straniere**

La formulazione rimanda direttamente al significato dell'apprendimento della lingua. Non è stato detto "padronanza della lingua", ma "comunicazione". Ciò significa che la scuola ha il compito di fornire gli strumenti per una completa padronanza della madrelingua, ma in funzione comunicativa. Si chiede di sviluppare negli allievi la padronanza della lingua per l'interazione comunicativa orale, per la comprensione della lingua scritta, per la produzione di testi scritti adeguati ai diversi scopi e contesti comunicativi. La correttezza formale, la ricchezza del lessico, la capacità di gestione dei testi vanno insegnate, ma sempre accompagnate dall'attenzione ai diversi scopi, registri, contesti, destinatari. Particolare attenzione va riservata ai testi pragmatico sociali, anche applicati ai linguaggi tecnici; all'argomentazione scritta e orale, ai testi informativi. Queste tipologie testuali, infatti, rivestono grande importanza nella comunicazione quotidiana, sia nelle relazioni personali che professionali.

Ovviamente le medesime considerazioni si attagliano alle lingue straniere. La loro padronanza permette la comunicazione tra Paesi e tra culture. Anche in questo caso, riveste grande valore la conoscenza della cosiddetta "microlingua", ovvero quella che si adatta ai diversi contesti di vita e di lavoro e che permette di superare le barriere degli idiomi, ma anche delle culture.

Padroneggiare la lingua madre e le lingue straniere nella loro valenza comunicativa, consente di aumentare a dismisura le proprie possibilità di autorealizzazione, di difesa, di comprensione del mondo, di relazione con gli altri.

In questa prospettiva, elementi come i registri comunicativi, gli scopi e le funzioni della lingua, le tipologie testuali, assumono un significato più profondo di quello eminentemente tecnico, poiché sono elementi che servono a modulare la comunicazione rispetto agli interlocutori, agli scopi, ai contesti.

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 a proposito della competenza “Comunicare nella madrelingua” conclude:

*“Un atteggiamento positivo nei confronti della comunicazione nella madrelingua comporta la disponibilità a un dialogo critico e costruttivo, la consapevolezza delle qualità estetiche e la volontà di perseguirle nonché un interesse a interagire con gli altri. Ciò comporta la consapevolezza dell'impatto della lingua sugli altri e la necessità di capire e usare la lingua in modo positivo e socialmente responsabile”.*

In questo quadro si può iscrivere e sviluppare la competenza di cittadinanza “Comunicare”, contenuta nel DM 22.08.2007 sul nuovo obbligo di istruzione.

### **3. Competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia**

E' di tutta evidenza l'importanza che la matematica assume nel nostro mondo. Essa è uno dei due metalinguaggi – insieme alla lingua – con cui ci rapportiamo con la realtà, con cui la misuriamo e la rappresentiamo. Avere competenze matematiche di base ci permette di leggere criticamente dati che leggiamo o che ci vengono proposti ad interpretazione di eventi e fenomeni; ci permette di prendere decisioni ponderate di tipo economico o finanziario, di risolvere problemi quotidiani. La matematica è trasversale, come la lingua, rispetto a tutte le altre discipline, proprio per la sua potenza nel misurare e rappresentare i fenomeni. Possedere competenze matematiche significa aumentare le proprie possibilità di pensiero critico, la propria autonomia personale, la possibilità di assumere decisioni responsabili.

La competenza scientifica di base ci permette ugualmente di leggere criticamente la realtà, di prendere decisioni, di assumere iniziative. Già il fatto di padroneggiare il metodo scientifico orienta il pensiero, la riflessività, il modo di approcciarsi ai problemi. Ma pensiamo solo a quante decisioni ci vengono richieste quotidianamente che richiedono informazioni scientifiche: il testamento biologico, le energie rinnovabili, o anche solo la lettura consapevole dell'etichetta degli alimenti.

Infatti, due degli indicatori di competenza dell'asse culturale scientifico-tecnologico nel Documento sull'obbligo d'istruzione (DM 22.08.2007) recitano: “Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza” ed “Essere consapevole delle potenzialità delle tecnologie rispetto al contesto culturale e sociale in cui vengono applicate”. Le abilità che li costituiscono si riferiscono tutte al sapersi rapportare ai fenomeni e agli eventi scientifici e tecnologici sapendone valutare gli impatti sui diversi ecosistemi.

La scienza, inoltre, è in grado di spiegare i motivi per cui una tecnologia deve essere realizzata in una certa maniera secondo gli standard fissati dalle norme. Ecco che una virtuosa collaborazione tra il docente di scienze e il docente di materie tecnologiche può rendere maggiormente consapevoli, ad esempio, gli studenti di un Istituto Tecnico Industriale del motivo per cui le norme obbligano a rispettare determinati protocolli nella realizzazione di impianti e macchinari, poiché il mancato rispetto avrebbe conseguenze nefaste sull'ambiente e sulla vita delle persone. In questo modo, forse, avremmo più possibilità che i giovani diplomati diventino cittadini coscienti, quindi tecnici e periti autonomi e responsabili, convintamente rispettosi delle norme tecniche che sono chiamati a seguire nello svolgimento del proprio lavoro.

#### **4. Competenza digitale**

Essa non si esaurisce nell'apprendimento dell'informatica, come la competenza comunicativa non si esaurisce nella padronanza della lingua. La padronanza dell'informatica è ovviamente necessaria per maneggiare al meglio le nuove tecnologie. Però la competenza si manifesta nell'utilizzare tale abilità, acquisita possibilmente al massimo grado, per semplificare il lavoro proprio e degli altri e la vita dei cittadini, per risolvere problemi, per comunicare a distanza in tempo reale.

E' evidente che le nuove tecnologie possono essere utilizzate al servizio di tutti i saperi e la competenza digitale assume anch'essa dignità di linguaggio altamente trasversale, a supporto della comunicazione, della ricerca, della soluzione dei più svariati problemi. Non è un caso che il Documento sull'obbligo di istruzione inserisca le competenze relative alle nuove tecnologie nell'asse culturale dei linguaggi. L'Unione Europea, però, ha voluto farne una "competenza chiave" per l'importanza, la pervasività, l'alto impiego che essa ha assunto nella nostra società e per le potenzialità che le nuove tecnologie hanno di migliorare la vita delle persone.

Utilizzare le tecnologie al servizio della comunità significa anche non violare le regole della "netiquette" nella comunicazione, non agire come pirati della rete o, ancora peggio, utilizzare la rete per commettere crimini. Significa anche sapersi difendere da chi invece utilizza la tecnologia proprio per questo.

Ancora una volta, la padronanza delle nuove tecnologie diventa competenza quando viene utilizzata esercitando autonomia e responsabilità.

#### **5. Imparare ad imparare**

Non poteva che essere una competenza chiave questa, dato che si estrinseca nella padronanza delle abilità di studio, di ricerca, documentazione, confronto e selezione delle informazioni, organizzazione significativa delle conoscenze, abilità metodologiche e metacognitive.

Anch'essa è ovviamente si applica a tutte le discipline e interessa ogni campo del sapere, poiché il suo esercizio permette non solo di acquisire le conoscenze, ma di selezionarle, valutarle, organizzarle, generalizzarle; permette di possedere metodi per imparare e quindi per acquisire nuova conoscenza; è la competenza capace di rendere il sapere "auto generativo".

In questa competenza chiave, che viene ripresa come formulazione anche tra le otto competenze di cittadinanza definite dal decreto sull'obbligo di istruzione possiamo inscrivere anche le tre competenze indicate sempre nel decreto: "Individuare collegamenti e relazioni" e "Acquisire e interpretare l'informazione", "Risolvere problemi" che ne rappresentano degli aspetti. L'ultima, tuttavia, è implicata anche in altre competenze chiave, per la sua ampia valenza e applicabilità.

#### **6. Competenze sociali e civiche**

Non ci meraviglia che l'Unione Europea annoveri questa tra le competenze chiave. Se l'essenza della competenza è rappresentata da autonomia e responsabilità, è chiaro che non possiamo ritrovarla se non in cittadini rispettosi di sé, degli altri, dell'ambiente; attenti al benessere comune e alla partecipazione attiva e consapevole alla vita della comunità; cittadini che hanno acquisito e fatto proprio il significato delle norme come patto sociale, il rispetto delle quali non è dovuto al timore delle sanzioni o dei controlli esterni, ma all'adesione personale. E' questo il significato profondo del termine "autonomia", come governo di sé stessi, che risiede dentro sé stessi, non in autorità esterne che reprimono e sanzionano, ma nella capacità auto regolativa degli individui responsabili. Si chiede alla scuola di occuparsi delle competenze sociali e civiche perché è suo compito la formazione del cittadino. Se compito della famiglia è di educare alle norme primarie della convivenza e al rispetto tra persone, compito della scuola, in concorrenza con la famiglia e con le altre agenzie educative presenti nella comunità, è di insegnare ad applicare tali norme alla

convivenza sociale, alla vita comunitaria, ai contesti di lavoro e di scambio. E' compito della scuola, inoltre, dare il significato delle norme, costruire la consapevolezza della loro necessità per la corretta convivenza, contestualizzarle nella cultura e nella storia, fornire gli strumenti culturali per esercitarle. Tali strumenti risiedono nelle competenze disciplinari e meta cognitive, nelle competenze comunicative ed espressive, tutte esercitate appunto al servizio della comunità, in autonomia e responsabilità.

Il Decreto sull'obbligo di istruzione colloca "Agire in modo autonomo e responsabile" tra le otto competenze di cittadinanza. Noi sappiamo che essa è in realtà l'essenza della competenza tout court. Possiamo però annoverarla, nel suo significato più circoscritto all'ambito della didattica e della formazione, tra le competenze sociali e civiche, come l'altra: "Collaborare e partecipare".

La definizione testuale che di questa competenza dà la Raccomandazione del Parlamento Europeo del 18.12.2006 è illuminante e merita di essere integralmente riportata:

*"Queste (le competenze sociali e civiche, n.d.r.) includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.*

#### **Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:**

A. *La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambienti e società (ad esempio sul lavoro). È altresì importante conoscere i concetti di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la parità e la non discriminazione tra i sessi, la società e la cultura. È essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea.*

*La base comune di questa competenza comprende la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, di esprimere e di comprendere diversi punti di vista, di negoziare con la capacità di creare fiducia e di essere in consonanza con gli altri. Le persone dovrebbero essere in grado di venire a capo di stress e frustrazioni e di esprimere questi ultimi in modo costruttivo e dovrebbero anche distinguere tra la sfera personale e quella professionale.*

*La competenza si basa sull'attitudine alla collaborazione, l'assertività e l'integrità. Le persone dovrebbero provare interesse per lo sviluppo socioeconomico e la comunicazione interculturale, e dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e a cercare compromessi.*

B. *La competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella*

*forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici. È altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, nonché delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa.*

*Le abilità in materia di competenza civica riguardano la capacità di impegnarsi in modo efficace con gli altri nella sfera pubblica nonché di mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità allargata. Ciò comporta una riflessione critica e creativa e la partecipazione costruttiva alle attività della collettività o del vicinato, come anche la presa di decisioni a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed europeo, in particolare mediante il voto.*

*Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza quale base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. Vi rientra anche il fatto di dimostrare senso di responsabilità, nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi, necessari ad assicurare la coesione della comunità, come il rispetto dei principi democratici. La partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri”*

## **7. Spirito di iniziativa ed imprenditorialità**

Non significa ovviamente che tutti dobbiamo possedere una partita IVA e dare vita ad un'impresa. Significa però che tutti i cittadini dovrebbero possedere competenze di base nel risolvere accuratamente problemi, nell'assumere decisioni ponderate, sapendo calcolare rischi, costi, benefici e opportunità, prendere iniziative organizzando le azioni in base alle priorità, ideare, gestire progetti, agire in modo flessibile in contesti mutevoli. Se pensiamo a come cambiano velocemente oggi gli scenari sociali, è indubbio che la scuola deve agire al meglio delle proprie possibilità per educare i propri allievi ad affrontare il cambiamento traendone le migliori opportunità, a provocarlo e governarlo quando ritenuto proficuo; ad accettarlo e gestirlo quando subito, in modo da non farsene travolgere ed anzi a trarne motivo di ulteriore crescita e apprendimento.

In questa competenza possiamo ricomprendere le due competenze di cittadinanza dell'obbligo di istruzione “Progettare” e “Risolvere problemi”.

Vediamo la definizione di tale competenza che dà la Raccomandazione del 18 dicembre 2006:

*“Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.*

**Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:**

*La conoscenza necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale.*

*Le abilità concernono una gestione progettuale proattiva (che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza.*

*Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.*

## **8. Consapevolezza ed espressione culturale**

La definizione che ne dà la Raccomandazione del 18 dicembre 2006 è questa:

*“Consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.*

**Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:**

*La conoscenza culturale presuppone una consapevolezza del retaggio culturale locale, nazionale ed europeo e della sua collocazione nel mondo. Essa riguarda una conoscenza di base delle principali opere culturali, comprese quelle della cultura popolare contemporanea. È essenziale cogliere la diversità culturale e linguistica in Europa e in altre parti del mondo, la necessità di preservarla e l'importanza dei fattori estetici nella vita quotidiana. Le abilità hanno a che fare sia con la valutazione sia con l'espressione: la valutazione e l'apprezzamento delle opere d'arte e delle esibizioni artistiche nonché l'autoespressione mediante un'ampia gamma di mezzi di comunicazione facendo uso delle capacità innate degli individui. Tra le abilità vi è anche la capacità di correlare i propri punti di vista creativi ed espressivi ai pareri degli altri e di identificare e realizzare opportunità sociali ed economiche nel contesto dell'attività culturale. L'espressione culturale è essenziale nello sviluppo delle abilità creative, che possono essere trasferite in molti contesti professionali.*

*Una solida comprensione della propria cultura e un senso di identità possono costituire la base di un atteggiamento aperto verso la diversità dell'espressione culturale e del rispetto della stessa. Un atteggiamento positivo è legato anche alla creatività e alla disponibilità a coltivare la capacità estetica tramite l'autoespressione artistica e la partecipazione alla vita culturale”.*

L'ottava competenza chiave è l'alveo del patrimonio umanistico, dei significati dell'identità e dei retaggi. Qui trovano il proprio spazio la storia, la geografia come uso umano del territorio in rapporto ai bisogni, la letteratura, le arti, il diritto, la comunicazione e l'espressione non verbali.

Questa competenza risponde alle grandi domande: "Chi siamo, da dove veniamo, dove siamo, dove stiamo andando?" In una società complessa e ormai multietnica e multiculturale come la nostra, la comprensione dei retaggi e della cultura sono indispensabili per fondare l'identità personale e sociale. Il confronto con altre culture diventa proficuo e reciprocamente arricchente se tutti coloro che vi partecipano hanno una sicura identità, che fonda sulla consapevolezza delle proprie origini, del significato dei patti sociali che regolano la convivenza, delle espressioni culturali e artistiche con cui l'identità si manifesta.. Solo in questo modo l'altro non è vissuto come minaccioso, ma semmai come soggetto con cui confrontarsi anche in modo acceso e assertivo. Una sicura identità ci permette di accogliere e integrare le altrui manifestazioni che possono arricchirci, di porgere senza arroganza i nostri migliori valori, ma nello stesso tempo di contrastare e opporci a tutte quelle manifestazioni che palesemente contrastano con i nostri valori fondamentali, che trovano origine nell'evoluzione anche tormentata del nostro pensiero, dalle radici elleniche, romane, ebraico-cristiane, alle evoluzioni liberali e illuministiche, alle grandi rivoluzioni economiche, politiche, sociali, fino alle grandi guerre che hanno permesso di contrastare i nazionalismi e di affermare le democrazie. Per quanto ci riguarda, i valori fondamentali risiedono in sintesi nel documento che rappresenta il nostro Vangelo laico, ovvero la Costituzione.

Nella prospettiva della competenza, l'insegnamento della storia, della geografia, della letteratura e delle arti, del diritto, assumono un significato potentissimo. Queste discipline davvero possono essere capaci di fondare l'identità collettiva, se insegnate con questa visuale così ampia e olistica.

In questo modo troverebbe facile risposta, fra mille altre, anche l'apparentemente impertinente domanda dei nostri studenti: "Perché studiare la storia, ché sono tutti morti?"

### **La competenza come chiave di lettura delle esperienze di innovazione della didattica**

Nel campo didattico, il concetto di competenza ha una valenza molto potente per quanto riguarda l'atteggiamento docente verso l'alunno e verso le metodologie. Se la competenza presuppone l'integrazione di abilità e conoscenze tecniche con capacità personali, relazionali, metodologiche, è evidente che la didattica non può limitarsi alla trasmissione del sapere e alla sua applicazione "addestrativa", come l'atteggiamento del docente non può esaurirsi nell'istruire, senza occuparsi dell'educazione delle capacità personali. Se competenza è "sapere agito", capacità di agire per modificare la realtà, la didattica deve offrire all'allievo occasioni di risolvere problemi e assumere compiti e iniziative autonome, per apprendere attraverso l'esperienza e per rappresentarla attraverso la riflessione.

Il significato dell'istruzione, oltre che essere chiaro per i docenti, va sempre esplicitato agli allievi. Perché conoscenze e abilità diventino "sapere agito", capacità di incidere sulla realtà, in una parola, "competenza", è necessario che siano percepiti dagli allievi come "vivi", che abbiano un potere di seduzione, che sappiano appassionare tanto da mobilitare quelle capacità personali che le trasformeranno in competenza. È necessario che la classe, il gruppo, passino da un atteggiamento riflettente (tipico del processo di insegnamento/apprendimento tradizionale trasmissivo fatto di spiegazione, esercitazione, studio individuale, ripetizione dei contenuti) ad un sapere riflessivo, tipico dell'apprendimento per problemi, che elabora ipotesi, teorie, modelli, a partire dall'esperienza.

Per fare questo è necessario:

- Riformulare il curriculum, strutturandolo per indicatori di competenze, declinate a loro volta in abilità, conoscenze, contenuti irrinunciabili;
- Individuare livelli di padronanza per le competenze, sul modello dei diversi framework europei (framework delle lingue, PISA, EQF ...);
- Strutturare unità di lavoro sistematiche interdisciplinari e disciplinari centrate sulla competenza che prevedano l'utilizzo di mediatori didattici differenti e prevedano per l'allievo proposte didattiche ed esperienze diverse;
- Organizzare i tempi, gli spazi, l'organizzazione del gruppo classe per permettere la realizzazione delle unità di lavoro programmate.

La didattica per competenze non è una sovrastruttura (ho sempre insegnato i contenuti, le conoscenze, le abilità, adesso insegno anche le competenze): è un modo differente di organizzare tutto l'insegnamento, è il perseguire la finalità dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Alcuni studiosi sostengono che la competenza si può apprezzare solamente in contesto lavorativo o di vita, poiché solo là vi sarebbero i problemi veri su cui mobilitare conoscenze, abilità, capacità personali e dimostrare il "sapere agito". La considerazione ha un aspetto di verità, nel senso che la scuola è una sorta di laboratorio, dove anche le esperienze concrete si applicano a situazioni "in vitro", in qualche modo simulate. Tuttavia anche a scuola è possibile strutturare situazioni in cui gli allievi, in autonomia, in gruppo o individualmente, debbano assumere iniziative, realizzare compiti significativi, affrontare e gestire situazioni complesse.

Ciò che comunque è senz'altro vero, è che la competenza in sé stessa non esiste, fino a quando non viene agita in contesto significativo.

La modalità organizzativa più verosimile, da questo punto di vista è la cosiddetta "unità di apprendimento" o "unità formativa", che ha per obiettivo il conseguimento di una o più competenze e attorno alle quali viene costruita la "situazione pretesto" che richiede all'alunno di portare a termine un compito ben preciso, con evidenze, produzioni, progettualità, ecc.

L'unità di apprendimento vera e propria ha carattere interdisciplinare e presuppone la progettazione e la gestione congiunte da parte di più docenti. E' vero, d'altronde, che i problemi concreti di esperienza richiedono l'apporto di saperi diversi e non provenienti da una sola disciplina.

Potremmo portare ad esempio la richiesta agli allievi di progettare (e realizzare) in autonomia un viaggio d'istruzione, dall'individuazione di una meta coerente con il lavoro scolastico, alla strutturazione dettagliata del percorso, al reperimento del mezzo di trasporto, delle guide, ecc.; agli allievi di un Istituto Turistico si potrebbe chiedere di progettare e realizzare un Convegno; agli allievi di un Istituto tecnico o professionale per l'Industria di progettare e realizzare un manufatto, meglio ancora se realmente commissionato da un partner esterno, corredato di specifiche tecniche e manuali di istruzione in più lingue....

E' evidente che percorsi di lavoro di questo tipo esigono progettazione e gestione onerose dal punto di vista del tempo e delle energie e non possono essere molte durante l'anno. Da ciò si evince che l'unità formativa interdisciplinare non può essere l'unico strumento attraverso il quale si percorre, si documenta, si valuta la competenza.

E' l'impostazione del lavoro quotidiano, in tutte le discipline organizzata nella prospettiva della competenza che fa la differenza. Tutti i docenti devono avere chiaro che la propria disciplina è al servizio della costruzione di competenze differenti; anche l'insegnamento delle conoscenze e delle abilità proprie della disciplina, nel normale lavoro quotidiano, deve portare alla costruzione delle competenze del comune curriculum. Quindi la didattica quotidiana deve essere costantemente impostata prevedendo ampio uso di modalità induttive, cooperative e sociali di apprendimento.

L'utilizzo di mediatori didattici differenti consente già di differenziare le proposte didattiche e coinvolgere alunni con diverse modalità di apprendimento:

- mediatori attivi: esercitazioni pratiche, costruzione di manufatti, esperimenti, visite ....

- mediatori iconici: utilizzo di disegni, film, diapositive, foto, schemi, tabelle ....
- mediatori analogici: role playing, simulazioni, “mettersi nei panni di ...”
- mediatori simbolici: i linguaggi formali a cui comunque dobbiamo arrivare per rappresentare l’esperienza secondo i sistemi di simboli convenzionali (lingua, matematica, linguaggi scientifici, musica, ecc.).

L’attenzione per gli apprendimenti non formali e informali già in possesso degli alunni, ci obbliga, prima di iniziare un qualsiasi nuovo percorso, a realizzare una sia pur breve indagine, anche attraverso una conversazione, su ciò che gli alunni già sanno dell’argomento. E’ altra cosa entrare in classe e dire: “Oggi vi spiego gli Egizi” o invece: “Avete mai sentito parlare della civiltà degli antichi Egizi? Cosa ne sapete?” La schematizzazione degli esiti della conversazione sarà messa a confronto con uno schema, una scaletta, una mappa dell’argomento “formale”: la differenza costituirà già un fattore motivante per gli allievi che, pur consapevoli di essere in possesso di conoscenze che vengono riconosciute, si renderanno conto della possibilità di approfondirle ulteriormente. Sempre nello stesso ambito, può essere posta una richiesta all’alunno del tipo: “Studia gli usi funerari degli Egizi, la prossima settimana ti interrogo”, oppure: “Tu sei il faraone Cheope e vuoi dare disposizioni per quando sarai morto. Scrivi il suo testamento, con le istruzioni dettagliate da seguire”.

Altro compito più complesso potrebbe essere: “Esamina le cartine delle zone sismiche di una zona determinata della tua regione e, in considerazione degli insediamenti umani presenti, redigi un essenziale piano di emergenza e di prevenzione dei disastri collegati ai fenomeni”, o ancora: “Dato un territorio non antropizzato con caratteristiche fisiche determinate, progetta una serie di insediamenti abitativi, produttivi, turistici, commerciali nell’ottica dello sviluppo sostenibile”.

L’organizzazione del gruppo classe dovrebbe prevedere dei momenti in cui gli alunni, in piccoli gruppi conducono esperimenti, progettano e realizzano esperienze, portano a termine compiti significativi.

Un luogo privilegiato di apprendimento non formale è quello condotto in contesto lavorativo. Le esperienze di tirocinio, stage, alternanza scuola lavoro, permettono all’allievo non solo di mobilitare conoscenze e abilità acquisite a scuola in contesto reale, ma anche di misurare la propria persona in ambiti nuovi, meno protetti, che avanzano richieste diverse da quanto scuola e famiglia hanno finora posto. L’esperienza inoltre permette di acquisire nuove conoscenze e abilità e di accrescere ulteriormente le competenze.

Ovviamente, come per tutte le altre, anche l’esperienza di stage o alternanza diventa massimamente proficua se viene armoniosamente integrata con l’esperienza scolastica e col curriculum formale. La fase riflessiva da condurre in classe, coi compagni e i docenti sull’esperienza fatta, su quanto appreso, sui propri vissuti, permette di integrare i due ambiti, non formale e formale, in uno unico che va a costruire la competenza.

Detto tutto questo, non significa che non vi siano gli spazi della didattica usuale, fatta di spiegazioni, esercitazioni, verifiche di conoscenze e di abilità; infatti abbiamo già ampiamente detto che la competenza è fatta anche di conoscenze e abilità; tuttavia la competenza in senso stretto ha bisogno di teatri differenti dove dispiegarsi che non possono essere che i luoghi della costruzione sociale dell’apprendimento e dell’esperienza portata a rappresentazione attraverso la riflessione condotta insieme.

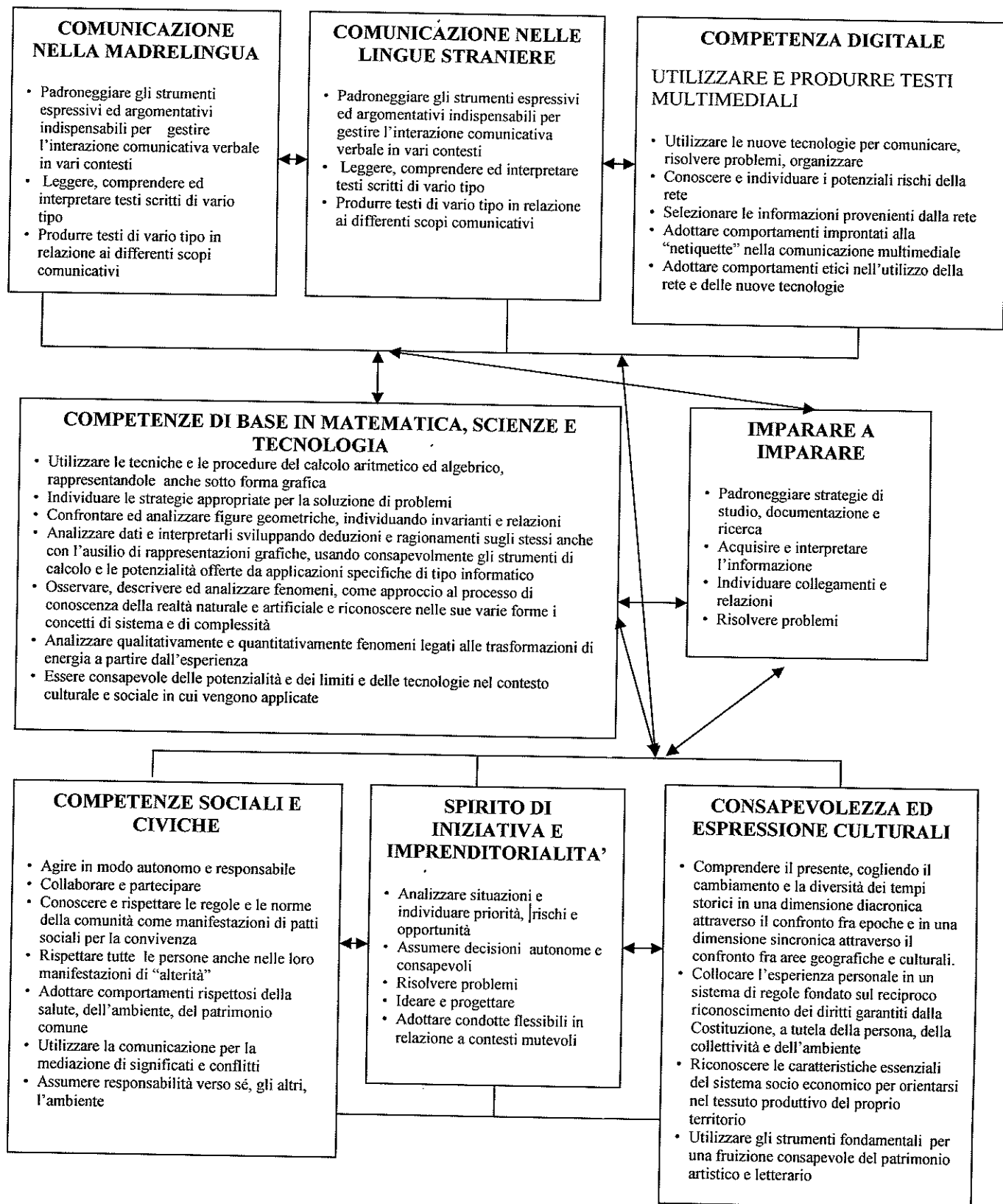
Alcuni insegnanti potrebbero obiettare che proposte di questo tipo vengono già fatte agli allievi. A tale obiezione si può ribattere dicendo che una cosa è proporre alcune esperienze episodiche di apprendimento in situazione, di ricerca, ecc., altra è progettare un curriculum sistematico e intenzionale orientato sulle competenze, dove tutta l’attività di insegnamento è organizzata in tal senso, dove l’insegnante progetta per unità formative che prevedono occasioni strutturate nelle quali

egli si limita a fare da regista, mediatore e facilitatore di un apprendimento costruito direttamente dagli allievi.

Una didattica improntata al perseguimento di competenze è particolarmente indicata per classi eterogenee e difficili. Ciò risponde ad una delle obiezioni che spesso vengono poste, ovvero che con classi sempre più numerose e complesse non ci sarebbe modo di operare “anche” questo sforzo ulteriore. L’obiezione rivela ancora una volta l’idea che la competenza sia un’altra cosa, da aggiungere alle pratiche solite, che comunque non vengono intaccate e quindi si aggiungerebbe togliendo spazio e tempo. In realtà la competenza è la didattica: essa include e ristrutturata le pratiche usuali e riorganizza il modo di insegnare. In realtà la didattica che persegue la competenza può rappresentare un investimento di tempo che diventa nel medio periodo vantaggiosa per una serie di motivi:

- esplicita e dà voce agli apprendimenti non formali e informali, valorizzando ciò che l’allievo ha acquisito per suo conto;
- fonda sull’esperienza e sull’acquisizione degli apprendimenti formali attraverso il metodo induttivo, valorizzando l’esperienza, l’attività concreta e significativa; nello stesso tempo, fa uso di mediatori diversi che tengono conto delle differenze individuali negli stili di pensiero e di apprendimento; si propone di fare in modo che le conoscenze, le abilità, le capacità personali diventino patrimonio personale permanente, oltre l’interrogazione, oltre l’esame, oltre la scuola.
- fa leva sulle risorse dei ragazzi, attraverso l’apprendimento cooperativo, il tutoraggio tra pari, il reciproco supporto;
- si fonda sull’approccio interdisciplinare, in modo che le discipline siano in comunicazione, poiché perseguono insieme unici traguardi. Questo permette, in un lavoro progettato collegialmente, di mettere in comune le risorse di tempo e di presenza di docenti diversi, dilatando i reciproci confini orari;
- rende espliciti a docenti, allievi, famiglie, i significati dell’istruzione, favorendo il passaggio da un approccio fondato sui “saperi” ad uno diretto al “sapere”, nel quale i diversi linguaggi trovano unità per spiegare insieme la complessità del reale;
- si preoccupa di fornire agli allievi strumenti per diventare *persone competenti* capaci di mobilitare le migliori risorse personali, cognitive, metodologiche in tutti i contesti dell’esistenza, in autonomia e responsabilità, quindi al servizio dello sviluppo di sé, ma anche della comunità.

**Il reticolo delle competenze. Le competenze chiave e le reciproche relazioni.  
Dalle competenze chiave alle competenze disciplinari (assi culturali D.M.  
22.08.2007)**



## IL CONTRIBUTO DELLE DIVERSE DISCIPLINE ALLA COSTRUZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE

Questa tavola sinottica vuole offrire un contributo alla comprensione di come sia possibile pensare un curriculum centrato sulle competenze ed in particolare sulle otto competenze chiave europee, superando gli steccati disciplinari e collocando i diversi saperi in un'organizzazione dove conoscenze, abilità, contenuti, lungi dall'essere trascurati, acquisiscono una maggiore potenza, data dall'acquisizione di significato complessivo.

Non pretende di essere esaustiva. I contributi di coloro che vorranno rifletterci e lavorarci non potranno che renderla più ricca e completa.

| COMPETENZA CHIAVE  | CONTRIBUTI<br>DISCIPLINARI  | CONTENUTI POSSIBILI   |
|--|---|---|
| <p style="text-align: center;"><b>COMUNICAZIONE<br/>NELLA MADRELINGUA</b></p>          | <p>La lingua è un metalinguaggio; attraverso di essa si mediano tutte le comunicazioni riguardanti qualsiasi ambito; pertanto tutte le discipline concorrono a costruire la comunicazione nella madrelingua.</p> <p>I contributi si realizzano nelle diverse tipologie testuali trattate; nell'uso dei linguaggi specifici e nei linguaggi tecnici; i linguaggi espressivi concorrono alla completezza nella comunicazione nel suo aspetto non verbale.</p> | <p>Nell'ambito strettamente linguistico: la metalinguistica; le figure retoriche; i concetti di funzione, scopo, registro, contesto, destinatario della comunicazione; i linguaggi gergali e i modi di dire; gli aspetti sociali della comunicazione linguistica (esempio: "tu" vs. "lei" o "voi"); le funzioni di alcuni modi del verbo come il congiuntivo, ecc.</p> <p>Tutti i contenuti di tutte le discipline, anche attraverso i testi e i linguaggi specifici.</p> |
| <p style="text-align: center;"><b>COMUNICAZIONE<br/>NELLE LINGUE<br/>STRANIERE</b></p> | <p>Per la lingua straniera si possono mutuare le stesse considerazioni espresse per la madrelingua.</p> <p>Si evidenzia come in diversi documenti europei e nazionali si insiste nell'approccio all'insegnamento delle lingue straniere nella loro funzione comunicativa.</p>   | <p>Oltre agli aspetti già evidenziati per la madrelingua, nella comunicazione nelle lingue straniere riveste ancora maggiore importanza l'attenzione agli aspetti comunicativi quali le espressioni idiomatiche, la conoscenza di cultura, usi e consuetudini dei Paesi interessati; i linguaggi specifici</p>  |

**COMPETENZE DI BASE  
IN MATEMATICA,  
SCIENZE E  
TECNOLOGIA**

**Matematica:** particolare attenzione va sempre data alla contestualizzazione della matematica nel contesto reale.

La matematica, del resto, come la lingua, è un metalinguaggio: attraverso il suo sistema di simboli, di modelli e di teorie, ci si rapporta col mondo, lo si misura, lo si interpreta, lo si trasforma.

**Scienze:** importantissimo l'approccio integrato e sistemico. Anche in questo caso è importantissima la contestualizzazione nella realtà delle teorie e degli argomenti trattati.

**Tecnologia:** tutte le discipline di tipo tecnico e tecnologico su base scientifica: elettronica, informatica, scienze dei materiali, ecc. Particolare attenzione andrebbe rivolta alla relazione tra matematica, scienze e applicazioni tecnologiche

**Storia e Geografia:** il contributo di queste discipline è interessante per comprendere l'uso umano del territorio anche tramite la scienza e la tecnologia e il conseguente impatto; come nel tempo l'uomo ha soddisfatto i propri bisogni attraverso le scoperte tecnologiche e come dai bisogni quotidiani sono nate le teorie e i modelli scientifici.

**Diritto ed economia:** interessante l'apporto di tali discipline per individuare le norme che regolano l'utilizzo delle tecnologie e la comprensione dei loro impatti economici.

Per quanto riguarda la matematica: i contenuti di tutte le discipline

Per quanto riguarda le scienze e le tecnologie: tutti i contenuti rilevanti per costruire il patrimonio di conoscenze, abilità, competenze necessarie alla persona per svolgere il suo ruolo di cittadino (competenze di base) o di cittadino che è anche operatore, tecnico, esperto nei diversi settori scientifici e tecnologici di specializzazione.

|  |   |   |
|--|---|---|
| <p><b>COMPETENZA DIGITALE</b></p>                        | <p>Informatica<br/>Matematica<br/>Lingua italiana e lingue straniere<br/>Competenze sociali e civiche</p> <p>Nei gradi più avanzati: elettronica; fisica</p>  | <p>La competenza digitale è in gran parte una competenza comunicativa, perciò i contenuti appartengono a tutte le discipline.</p>   |
| <p><b>IMPARARE A IMPARARE</b></p>                        | <p>Si tratta di competenza metodologica e pertanto tutte le discipline concorrono alla costruzione di questa competenza</p>   | <p>Contenuti di tutte le discipline</p>   |
| <p><b>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE</b></p>               | <p>Questa è una delle competenze più pervasive, che esprime gli aspetti più peculiari del concetto di competenza come “autonomia e responsabilità”.</p> <p>E’ evidente che tutti i docenti concorrono a costruire questa competenza, certo attraverso i contenuti delle discipline, ma ancora di più attraverso il modellamento, l’esempio, la relazione educativa.</p> <p>Particolare attenzione va riservata a percorsi dedicati di educazione affettivo-emotiva specialmente nel primo ciclo di istruzione, ma anche nei successivi.</p> | <p>Tutti i contenuti si prestano alla costruzione di questa competenza.</p> <p>Sono implicate in modo rilevante le discipline legate ai linguaggi: lingua italiana e straniera, linguaggi espressivi; l’educazione alla cittadinanza, il diritto e l’economia.</p> <p>Importanti, per fornire chiavi di lettura critica e di interpretazione del mondo: matematica, scienze, storia.</p>  |
| <p><b>SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITA’</b></p> | <p>Anche in questo caso si tratta di competenza pervasiva, che comprende sia aspetti metodologici che di capacità personali e di atteggiamenti.</p> <p>Tutte le discipline vi concorrono. E’ particolarmente rilevante il modo con cui il corpo docente imposta la didattica: apprendimento cooperativo, problem solving, didattica attiva....</p>  | <p>Tutti i contenuti di tutte le discipline.</p> <p>Inoltre sono importanti occasioni di lavoro che prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- laboratori operativi;</li> <li>- apprendimento cooperativo;</li> <li>- problem solving e presa di decisioni;</li> <li>- valutazione delle priorità, dei rischi, delle opportunità;</li> <li>- capacità progettuali e organizzative;</li> <li>- gestione di crisi e di cambiamenti.</li> </ul> |

|  |  |  |
|--|--|--|
| <b>CONSAPEVOLEZZA ED<br/>ESPRESSIONE<br/>CULTURALE</b> | <p>In questa competenza sono particolarmente implicate le discipline connesse ai linguaggi: lingua italiana e lingua straniera.</p> <p>In modo particolare: la letteratura, le arti, la musica, i linguaggi espressivi, che forniscono il retaggio, il patrimonio culturale di cui una collettività si nutre.</p> <p>La storia contribuisce particolarmente per gli aspetti di identità sociale e collettiva.</p> <p>La filosofia offre innumerevoli contributi alla riflessione, alla comprensione del pensiero, alla critica.</p> <p>Il diritto e l'economia forniscono gli strumenti critici per capire come una collettività si è organizzata nel tempo e nello spazio per gestire la propria convivenza e per far fronte ai propri bisogni.</p> <p>L'educazione alla cittadinanza contribuisce per gli aspetti etici della convivenza.</p> <p>In questo campo si situa ovviamente anche l'educazione religiosa.</p> <p>In una società eterogenea e complessa rivestono particolare interesse le comparazioni con le culture provenienti da altri Paesi.</p> | <p>Tutti i contenuti di tutte le discipline ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- letteratura</li> <li>- arti</li> <li>- musica</li> <li>- storia</li> <li>- storia locale, degli usi e delle tradizioni</li> <li>- educazione alla cittadinanza</li> <li>- diritto ed economia</li> <li>- filosofia</li> <li>- religione</li> </ul> |
|--|--|--|